

LA BIBBIA: UNA STORIA DI INCONTRI
Relatore: don Francesco Bargellini, biblista
San Marco 27 ottobre 2020

Il tema "Incontri" è un'interessante chiave di lettura per entrare nella Sacra Scrittura, quasi seguendo un filo rosso. Questa sera vedrò di dimostrare proprio questo: dalla prima pagina all'ultima della Sacra Scrittura, noi possiamo trovare questo filo rosso, l'incontro di Dio con l'uomo. Desidero partire da una considerazione semplice: che cosa ci sta dietro il termine incontro? Qual è il fine di un incontro? Dio incontra l'uomo per stabilire una relazione e una comunione con lui; l'incontro serve proprio a costruire un rapporto che la Bibbia chiamerà Alleanza, Patto. Vorrei farvi vedere come Dio, proprio in vista di questa Alleanza, questo incontro intimo e profondo con l'uomo, lo ha addirittura creato per questo scopo. Ripercorriamo alcune pagine della Bibbia, dall'inizio alla fine, per affermare la verità di ciò che ho appena detto.

Sfogliamo i primi capitoli di Genesi che descrive la creazione di ogni cosa e al vertice di tutto la prima coppia umana, Adamo ed Eva. La Scrittura dice che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. In cosa consiste questa immagine e questa somiglianza? Credo che la risposta più esauriente e fedele al testo biblico, sia questa: pensiamo chi è Dio? Secondo il testo biblico Dio è una famiglia, Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio è comunione di amore. A immagine di Dio che è relazione d'amore (il Padre è tale in relazione al Figlio e viceversa, lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio) l'uomo è stato creato a immagine di Dio per aprirsi ad una relazione con Dio e con gli altri. Tutto questo deve essere messo a fianco di un'altra famosa affermazione che noi vediamo nel secondo racconto di creazione in Genesi 2: "non è bene che l'uomo sia solo". Ma a quale solitudine fa riferimento il testo biblico? Non è tanto lo stare soli ma è quel male che rifiuta la relazione, quando l'uomo vuol fare a meno di tutti, si isola, presume di poter fare da sé, si chiude in se stesso. L'uomo è stato creato per la relazione e quando rifiuta di aprirsi alla relazione con gli altri, si condanna da solo. (L'inferno è esattamente questo e inizia già su questa terra quando l'uomo e la donna non subiscono la solitudine, ma cercano di isolarsi da tutti credendo di poter fare a meno di tutti; il paradiso è comunione con gli altri a partire dalla comunione con Dio). Le prime pagine della Sacra Scrittura ci mostrano con estrema chiarezza come l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, cioè fatto per entrare in relazione con Dio per costruire un rapporto di comunione profonda con Dio e con gli altri.

Il rifiuto di questo ha un nome: peccato che è il rifiuto della relazione con Dio. Il peccato originale è l'arrogante pretesa di essere come Dio, di fare a meno di Dio e di volere essere noi stessi Dio; ed è proprio questa la promessa del serpente. La superbia che porta i nostri progenitori a mangiare il frutto, è quella superbia che vuole mettersi al posto di Dio. Tutto questo lo vediamo nella nostra società occidentale ai nostri giorni. Il peccato è proprio il rifiuto, il rinnegamento della relazione con Dio: proprio perché vogliamo essere come Lui, recidiamo la relazione con Lui. I primi capitoli di Genesi ci confermano quanto la Bibbia sia veramente una storia di incontri finalizzati a costruire la relazione con Dio e con gli altri, al punto che se tu rinneghi questa relazione ti condanni fin da questa terra.

Se questo è il punto di partenza, vi propongo subito il punto di arrivo: se il primo libro ad aprire la Scrittura è Genesi, di cui ho evocato i primi tre capitoli, l'ultimo libro a chiudere la Scrittura è il libro dell'Apocalisse. Nell'ultima delle sette lettere presenti all'inizio di questo libro, quella a Laodicea (cap. 3), troviamo le seguenti parole: "Io sono alla porta e busso; chi accoglie la mia parola e mi apre io entrerà e cenerò con lui". Cosa significano? Dio è sempre alla ricerca di ciascuno di noi, non si stanca di cercare l'uomo per entrare nel suo cuore, nella sua intimità per costruire una relazione duratura. Qual è l'immagine umana più semplice per dire fratellanza e

intimità? È proprio la mensa, non a caso il mistero eucaristico lo celebriamo proprio sulla mensa. Quando vuoi stringere amicizia o consolidare un'amicizia lo inviti a cena: condividere il pane è il modo più semplice ma autentico per costruire un rapporto di amicizia. Dio ha scelto proprio questo gesto semplice per comunicare questa verità. Il Signore non si stanca di bussare alle porte dei nostri cuori per spezzare il pane con noi. Dietro le parole della lettera c'è un riferimento liturgico ed in particolare alla celebrazione eucaristica. È suggestivo pensare che l'ultimo libro che conclude tutta la Scrittura, metta in bocca a Dio queste parole così semplici, vere e profonde. Ti ho amato di amore eterno, apri il tuo cuore, permettimi di entrare e condividere il pane con te.

Allora la Sacra Scrittura è una storia non solo di incontri, ma di ricerca, è Dio che non si stanca di ricercare l'uomo, al punto che lo ha creato. Perché Dio crea l'uomo pur non avendo bisogno di niente? Lo ha creato per stabilire un rapporto di comunione con una creatura al di sopra di tutte le altre creature capace di dialogo. Ecco la grandezza dell'uomo ma anche la sua debolezza, come la pagine del peccato originale dimostra. Certamente, dunque, storia di incontro, dall'inizio alla fine, ma questi incontri nascono dal desiderio di ricercare la comunione da parte di Dio con l'uomo. Ma è solo una storia di Dio che cerca l'uomo? È anche la storia della ricerca di Dio da parte dell'uomo.

Ecco allora il momento di citare un altro libro, il Cantico dei Cantici, dove l'innamorato e l'innamorata sono il simbolo del credente che ama e cerca Dio e viceversa. Il Cantico nasce probabilmente come una serie di canti celebrati durante il matrimonio, ma fin da subito i credenti hanno riconosciuto in questi canti l'espressione più vera e semplice della fede in Dio, perché Dio non cerca semplicemente una alleanza ma cerca una alleanza di amore come quella che dovrebbe legare un uomo a una donna. L'amore uomo-donna è il simbolo più forte che manifesta l'amore di Dio per gli uomini. Nel Cantico dei Cantici vedere in particolare il capitolo 5 che all'inizio descrive il gioco d'amore tra l'amato e l'amata che fa finta di negarsi, cerca di fare la difficile mentre non desidera altro che aprire non solo la porta ma anche il proprio cuore all'amato. Quando un'anima o un cuore sono toccati da Dio ecco che scoppia un incendio interiore come sperimenta qualunque persona che ama un'altra. Qui si vede benissimo la ricerca di Dio che dietro all'immagine dell'amato cerca la sua amata e viceversa, fino ad ammalarci d'amore. Il capitolo 5 termina proprio così: è l'amata che dopo la scomparsa del suo amato confida alle guardie della città: "io sono malata d'amore". Quando Dio accende l'amore nel nostro cuore possiamo sentire la verità di queste parole.

Allora la Sacra Scrittura non è solo la ricerca da parte di Dio ma anche da parte dei credenti che toccati da Dio non si stancano di cercarlo. In questo, soprattutto nell'AT vediamo le figure profetiche. Penso in particolare ad alcune pagine del profeta Geremia, il capitolo 20,1. Questo inizio non è così tanto poetico come potrebbe sembrare, perché Geremia muove una accusa a Dio, dicendo tu mi hai sedotto mettendo il fuoco della tua Parola nel mio cuore e io non posso tacere e per questo vivo la derisione del mio popolo. Questo è vero anche per noi, in una società che disprezza o ignora Dio e la sua Parola. Tuttavia come possiamo spegnere la passione di Te nel mio cuore. Questa pagina di Geremia ci conferma la ricerca, anche faticosa, di Dio da parte dell'uomo. Soprattutto i profeti esprimono nel modo più forte l'attesa del Messia da parte di Israele. Non c'è solo una ricerca, c'è anche una attesa viva di Dio: attendiamo Te alla fine dei tempi. Pensiamo alla nostra società tutta ripiegata sul presente come se non dovesse esistere nient'altro che quello che viviamo qui e ora. Quale testimonianza preziosa è data a noi credenti di ricordare che la vita sulla terra è solo l'inizio di una storia di amore che culminerà nella Gerusalemme celeste. Questo è un atto di carità che dobbiamo rendere al mondo di oggi per non perdere di vista il fine che è la comunione con Dio. È l'incontro, la ricerca e l'attesa del Vivente.

Questa lunga attesa, questa ricerca costante di Dio nella storia di Israele ha un culmine in Gesù. Se è vero che Dio cerca l'uomo per stabilire una Alleanza, se è vero che l'uomo ricerca e attende Dio per la stessa ragione, dobbiamo dire che in Gesù vero Dio e vero uomo, si realizza perfettamente e compiutamente questo incontro. In Gesù vero Dio e vero uomo, la divinità e l'umanità si incontrano. Gesù è il modello della nuova umanità, l'uomo in Gesù è elevato al rango di Dio e Dio in Gesù incontra pienamente l'uomo. Ecco perché per noi cristiani Gesù è il modello perfetto a cui guardare, è qui in mezzo a noi sempre, vero Dio e vero uomo. Contemplando e meditando la vita di Gesù come ci viene raccontata dai vangeli noi possiamo capire come Dio e l'uomo in lui si sono incontrati perfettamente. C'è soprattutto una pagina dei vangeli che dovrebbe sempre essere letta e meditata: la passione di Gesù; il racconto della passione è una pagina con cui ogni giorno dovremmo confrontarci per ispirare il nostro modo di guardare a Dio e incontrarlo negli altri. Come Gesù si è rapportato con coloro che lo denigravano e lo accusavano ingiustamente, lo percuotevano e l'hanno crocifisso? Le nostre preghiere terminano sempre con una formula che non è solo liturgica ma è profondamente teologica: per Gesù Cristo nostro Signore, perché tutto avviene per mezzo di lui. Lui è il mediatore perfetto tra l'uomo e Dio perché in lui l'umanità e la divinità si sono incontrate perfettamente.

Gesù morendo sulla croce dona la vita con il suo sangue e la sua acqua che sgorgano dal suo costato alla chiesa. Che cos'è la chiesa nella quale viviamo oggi e sempre? È una comunione, una grande famiglia dove l'uomo nuovo rinnovato da Gesù vive o dovrebbe vivere un nuovo tipo di relazioni: ama Dio e il prossimo tuo come te stesso. La chiesa non è semplicemente una struttura, ma è un mistero d'amore per la quale Cristo ha donato la vita. Ecco perché non dobbiamo mai stancarci di amare la chiesa nonostante i suoi difetti; i suoi difetti sono i nostri difetti, i suoi peccati sono i nostri peccati, perché la chiesa è la nostra madre. Dobbiamo essere come figli che amano i propri genitori anche quando sbagliano e non sono all'altezza delle nostre attese (a volte anche i genitori deludono e non solo i figli). Così la chiesa. Nella chiesa l'uomo nuovo quello ricreato e rigenerato dal battesimo in Cristo è chiamato continuamente a cercare Dio. Non dobbiamo essere di quelli che dicono di non aver più bisogno di niente: la vita cristiana è vita di amore per Dio, ricerca di relazione e di incontro con l'amato e con l'amata. La vita cristiana è una inesauribile ricerca di Dio negli altri, è il costante tentativo di voler costruire relazioni vere perché questo è lo scopo per cui siamo stati creati. Se non fai questo rischi di fallire nella tua vita, quando ti accorgi di non aver costruito niente di vero intorno a te, di non avere nessuno che ami o che ti ama. La vita dovrebbe essere l'occasione propizia e straordinaria per poter vivere pienamente questa ricerca appassionata dell'amore.

Gli Atti degli Apostoli descrivono esattamente la vita della prima comunità cristiana in questo modo: la gioia di poter testimoniare la fede in Cristo vivendo nuovi rapporti gli uni con gli altri, rapporti di fratellanza. Una vera fratellanza che nasce dalla fede nell'unico Dio e nell'unico Padre. La fede come riscoperta di una fratellanza autentica, anche se diversi gli uni dagli altri. Come in una famiglia non è semplice andare d'accordo, però si rimane sempre una famiglia, si cerca sempre il bene gli uni degli altri. Così deve essere la chiesa di ogni tempo anche se non è più quella di un tempo; la chiesa deve essere fedele a ciò per cui Cristo ha donato la vita: essere la famiglia dei nuovi figli di Dio. Papa Francesco ha scritto un'enciclica sul tema della fratellanza, Fratelli Tutti. San Francesco è tra i santi quello che più di tutti ha vissuto questa fratellanza nuova, non solo con Dio e con gli altri, ma con il creato intero.

Questa ricerca trova il suo culmine nello sguardo verso l'incontro finale con quello stesso Dio che ho amato e incontrato e ricercato durante la vita terrena. Non solo fuori della chiesa ma anche all'interno della chiesa tanti credenti vivono come se tutto finisse qui; molti che si dicono credenti vivono la vita di ogni giorno come se tutto terminasse qui. La prova è nelle scelte che

uno fa, del modo in cui uno vive. I nostri padri avevano forse una fede più semplice della nostra, ma indubbiamente più autentica, avevano uno sguardo verso l'incontro finale. Poter avere questo sguardo significa dare il giusto peso e il giusto valore alle cose di questo mondo, altrimenti si deforma il nostro rapporto con le cose di questo mondo e anche nei rapporti reciproci.

Dalla prima pagina della Bibbia all'ultima, quella dell'Apocalisse, "io sono alla porta e busso se uno mi apre entrerò e cenerò con lui", tutta la storia della salvezza ci conferma questa ricerca reciproca tra Dio e l'uomo che ama e cerca il suo Signore. Come credenti oggi la prima testimonianza è proprio quella di vivere in modo nuovo il rapporto gli uni con gli altri nonostante le difficoltà, ma soprattutto con le nostre azioni e le nostre scelte dobbiamo testimoniare che viviamo in funzione di quella vita piena per la quale siamo stati creati. Questa testimonianza è urgente anche all'interno della chiesa di oggi.

Per dare uno sguardo di insieme e una chiave di lettura profonda e autentica di tutta la Sacra Scrittura: essa non è solo Parola di Dio, è Parola di Dio in quanto parola di vita che Dio comunica all'uomo per stabilire con lui una norma di vita. È parola di vita, parola d'amore, parola di comunione, una parola efficace perché divina. Torno ad Apocalisse 3,20: la cena eucaristica è il nostro viatico, il pane del cammino, quel viatico che accompagna il nostro pellegrinaggio terreno, ed è l'incontro quotidiano con il Signore della vita.